

IL PALCOSCENICO DELLA LEGALITÀ. Dalla scrittura drammaturgica, fino all'allestimento di suoni e luci: un percorso professionale improntato sul lavoro di squadra

Malaspina, un giorno da attori e scenografi

➤ Oggi tutti in scena con «Fiesta», lo spettacolo realizzato e allestito dai ragazzi grazie al laboratorio di formazione

I giovani sono i protagonisti di una festa che forse non inizierà mai. Durante l'attesa degli invitati, comincia a trapelare la relazione conflittuale padre-figlio e ritorna la questione irrisolta tra libero arbitrio e fato.

••• Va in scena il teatro, al Malaspina. Oggi pomeriggio si recita con «Fiesta», lo spettacolo realizzato e allestito con i ragazzi dell'istituto penale per i minorenni che è parte integrante del progetto «Il palcoscenico della legalità», coordinato da Giulia Minoli e Emanuela Giordano, che dal 2015, si è proposto di coinvolgere i detenuti in un laboratorio di formazione sui mestieri del teatro, dalla scenotecnica alla scrittura drammaturgica, fino all'allestimento suoni, luci e scenografia.

Il percorso di formazione professionale, improntato sul lavoro di squadra, si è posto l'obiettivo di offrire ai partecipanti gli strumenti utili per aprirsi alla conoscenza dei linguaggi e delle tecniche teatrali. La costruzione drammaturgica, condensata nel laboratorio guidato da Giuseppe Massa, è il risultato del «flusso di coscienza» dei ragazzi supportati dal lavoro di mediazione di Salvatore Massa e Mariagrazia Maltese dell'Associazione «A Strummula». Il disegno e allestimento delle luci sono il risultato del laboratorio guidato da Vincenzo Cannioto; costumi e scenografia del lavoro svolto con Simona D'Amico.

In scena gli attori Chadli Aloui, Valentina Lupica e Rosario Versaggio raccontano la storia di Diego, Valentino e Bianca, protagonisti di una festa che forse non inizierà mai. Durante l'attesa degli invitati,

comincia a trapelare la relazione conflittuale padre-figlio, ritorna la questione irrisolta tra libero arbitrio e fato. C'è sempre un'altra possibilità? C'è sempre un piccolo spazio in cui il libero arbitrio può agire e il bene può attuarsi?

Il progetto «Il palcoscenico della legalità» è promosso e organizzato da Co2 Crisis Opportunity Onlus con Libera, fondazione Pol.i.s, fondazione Silvia Ruotolo, università degli studi di Milano, fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Centro Studi Paolo Borsellino, coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, con il sostegno di [fondazione «Con il sud»](#) e Siae.

Com'è nato «Fiesta»? «Non è uno spettacolo come gli altri dice il regista Giuseppe Massa - è per me è il cerchio che si chiude. Il mio percorso teatrale inizia proprio all'interno del Malaspina con «Miraggi Corsari» di Claudio Collovà, avevo 18 anni meno un mese e adesso ne ho quasi 38. Ho lavorato su due concetti fondamentali: l'importante non è uscire, l'importante è non rientrare mai più. «Fiesta» è il racconto di due vite ai confini della società che si incontrano casualmente: dall'unione tra i due sconfitti potrebbe scaturire una vittoria, ma ciò, per una serie di eventi collaterali e casuali, non accade; avviene bensì la tragedia, il crack definitivo».

Il locale di Valentino si è allora trasfigurato in una gabbia perimetrale in cui l'unico elemento realistico è una porta; la festa che non avrà mai inizio è rappresentata da un unico palloncino bianco; un regalo di compleanno in un macigno

a forma di cubo; il bisogno di spiritualità si è trasformato nella totale assenza di luce.

«I ragazzi mi hanno insegnato che il disagio e l'emarginazione hanno sì radici economiche e sociali - aggiunge - ma che c'è qualcosa di ancora più buio e profondo che si nasconde tra le pieghe delle loro e delle nostre vite. Senza un terremoto esperienziale, la scala dei valori di una persona difficilmente può essere modificata. Il teatro modifica, il teatro può essere un terremoto esperienziale, il teatro è dunque necessario».

Nel progetto il palcoscenico della legalità, il teatro diventa strumento di percorsi formativi nelle scuole e nelle carceri minorili. «Vogliamo che i giovani detenuti si rendano conto che fare il costumista, il sarto, lo scenografo, il decoratore, l'elettricista di scena - continua - vuol dire partecipare con sapienza ad un progetto collettivo di cui essere fieri».

L'associazione, in ogni città in cui il progetto viene realizzato, crea un legame virtuoso di progettualità e collaborazione con le realtà associative del territorio. A Palermo c'è l'associazione «A Strummula», che lavora su questi temi da molti anni.

«Un ringraziamento particolare al direttore del Malaspina, Michelangelo Capitano - conclude Massa - per averci accolto con entusiasmo e con cui speriamo di continuare questo percorso perché siamo convinti che il teatro, con i suoi mestieri, possa davvero rappresentare un primo passo per immaginare per questi ragazzi alternative di linguaggio e di vita».

(CRPR)



Alcuni ragazzi coinvolti nel progetto «Il palcoscenico della legalità» negli istituti carcerari per minori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688